

# FASCOnews

FONDO AGENTI SPEDIZIONIERI E CORRIERI

ANNO 5 • N° 2 DICEMBRE 2003 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 • MILANO

d i c e m b r e 2 0 0 3

Auguri!

## 2003 un altro anno con il segno +

### Le ragioni del successo

Non possiamo che essere soddisfatti del 2003: non è stato necessario procedere a nessuna variazione delle previsioni di bilancio, perché quasi tutte le voci del conto economico si sono sostanzialmente rivelate in linea con le previsioni medesime; anzi i risultati della gestione, che stimiamo al 31/12/2003, risultano sicuramente più positivi di quanto preventivato; l'utile di esercizio supererà del 10-12% la previsione e della stessa percentuale quello del 2002. A questi risultati si giunge per **quattro ragioni** che possiamo ormai considerare strutturali.

**La prima** è la conferma dei rendimenti da investimenti mobiliari che, nonostante la presenza di andamenti negativi dei mercati finanziari, consentono al FASC di realizzare performance soddisfacenti. I ricavi mobiliari supereranno gli 8.200.000,00 € con un incremento sulla previsione del 2% e sull'esercizio precedente del 26,5%. Per comprendere l'ampiezza di questo risultato occorre tenere presente che l'ammontare degli investimenti mobiliari del 2003 è risultato pari a circa 123 milioni di euro con un -14% rispetto all'anno precedente.

Questo capitale investito, compresa la remunerazione del finanziamento della società controllata, ha generato un rendimento medio del 4%.

**La seconda** ragione è che i ricavi da locazioni accentuano l'andamento positivo già previsto grazie alla politica adottata dal Consiglio di Amministrazione sull'adeguamento dei canoni di locazione: questa voce di entrata si incrementa del 6% sulla previsione mentre, in conseguenza della dismissione si registra un -5% rispetto all'esercizio precedente. Il patrimonio immobiliare messo a reddito direttamente dalla Fondazione, si stima che nel corso dell'esercizio sia diminuito del 14%, passando da circa 198 a circa 143 milioni di euro.

Il rendimento medio di questa porzione del patrimonio immobiliare si stima essere pari al 4,4% lordo con un incremento dell'1,1% sull'esercizio precedente.

**La terza** è che le acquisizioni immobiliari effettuate tramite la controllata FASC Immobiliare s.r.l. hanno contribuito ad elevare il rendimento complessivo del patrimonio della Fondazione. Al momento sono stati investiti 67.330.000,00 €. Questi hanno portato nel conto economico

della Fondazione 2.694.000,00 €, pari al 4,64% del capitale investito.

Il conto economico della controllata FASC Immobiliare s.r.l., stimato al 31/12/2003, al netto dei costi, degli oneri tributari e degli ammortamenti, fa registrare un utile d'esercizio pari a 135.000 € circa (in totale si stima che al 31/12/2003 i ricavi totali ammontino a circa 15 milioni di euro con un +4% rispetto alla previsione).

**La quarta** ragione è il mantenimento del trend dei costi, con un andamento analogo agli esercizi precedenti. Al netto delle spese per provvigioni conseguenti alla vendita della terza tranche di immobili,

### S O M M A R I O

2003 un altro anno con il segno +	pag. 1
2000/2004 un quadriennio positivo	pag. 2
Il FASC: strumento importante	pag. 5
Avanti con la trasformazione	pag. 7
La rivoluzione tecnologica	pag. 7
Il FASC si presenta	pag. 8

i costi si stimano in circa 7.200.000,00 € con un -2,5% sulla previsione. I centri di costo che producono questo risultato sono quelli del personale

(- 116.000,00) e quelli di gestione (- 50.000,00). I costi per provvigioni, risentono dell'andamento della vendita che ha superato ogni aspettativa.

Al 31/12/2003, si prevedono rogiti per 57 milioni di € con un costo, pari a circa 2.260.000,00 €.

Come già deliberato dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del bilancio 2002, questo costo sarà sostenuto utilizzando la riserva già accantonata.

In conclusione possiamo affermare, con buona approssimazione, che l'esercizio 2003 si chiuderà senza particolari

scostamenti dalla previsione e con la conferma dei trend previsti sia relativamente alla riduzione dei costi di gestione, che ai ricavi.

#### **L'andamento delle vendite: come stanno procedendo?**

A Roma le vendite sono, concretamente iniziate a fine giugno 2003.

L'adesione degli inquilini e le richieste di terzi è stata molto ampia: al 31/12/2003 sono previsti rogiti per 50.153.174 €.

Si tratta del 73% sul valore totale del listino e dell'82% degli inquilini.

Complessivamente le vendite che al 31/12/2003 vanno a rogito, sono pari al 66% del totale.

#### **La situazione patrimoniale**

Stimiamo che il patrimonio della Fondazione possa mantenere la curva di

crescita degli ultimi esercizi.

Si dovrebbe passare dai circa 379 milioni di euro del 2002 ai circa 387 milioni di euro del 2003 con un incremento del 2%.

La composizione del patrimonio nelle due componenti fondamentali, ovvero quella immobiliare e quella mobiliare, ad oggi è ripartita per il 54,4%

in immobili (compreso quelli in carico alla società controllata) e per il rimanente 45,6% in liquidità. Qualora si realizzassero

ulteriori investimenti immobiliari per 80 milioni di € al termine del processo di vendita della terza tranche, si avrebbe una

situazione dove il patrimonio del FASC sarebbe così ripartito: il patrimonio immobiliare pari a circa 250 milioni di €, il 64,5% e quello mobiliare pari a circa 137 milioni di €, il 35,5%.

## 2000/2004 un quadriennio positivo Piano finanziario 2004: previsioni di ulteriore crescita per il FASC

Ecco subito alcuni numeri rappresentativi della previsione 2004:

- i costi complessivi previsti ammontano a 7.423.800,00 euro;
- i ricavi complessivi previsti ammontano a 15.268.000,00 euro;
- l'utile di esercizio è stimato in 7.844.200,00 euro.

Questi tre dati riassumono i risultati di gestione che prudenzialmente ci aspettiamo, qualora la situazione patrimoniale rimanga della consistenza e della composizione attuale.

Consideriamo anche che, qualora dovesse concludersi positivamente la trattativa per l'acquisizione dell'immobile di Milano, in via S. Marco - via Solferino e la vendita dell'immobile di Napoli, rimanendo sostanzialmente costanti le stime relative ai

costi, i ricavi subirebbero un ulteriore significativo incremento con diretto impatto sull'utile di esercizio.

L'andamento dei costi rimane sostanzialmente stabile pur comprendendo quelli relativi alla dismissione in corso (provvigioni, spese tecniche e legali).

I costi totali passano dai 7.160.328,00 euro del 2000 ai 6.604.800,00 euro del 2004: una riduzione del 7,8%.

Non solo: i costi totali rappresentavano nel 2000 il 71% dei ricavi totali (al netto di quelli non monetari) e rappresenteranno nel 2004 il 44%.

I costi relativi alla gestione, nello specifico, passano da 1.249.797,00 euro del 2000 al 1.120.000,00 euro del 2004, con un -10,38% e nel 2000 rappresentavano il 12,4% dei ricavi mentre nel 2004

rappresenteranno il 7,5%.

Questo centro di costo è influenzato dal processo di dismissione del patrimonio immobiliare che ha indotto incrementi dei costi per consulenze tecniche e legali.

Incide anche il costo previsto per la consulenza riguardante la riorganizzazione della struttura operativa della Fondazione.

I costi di struttura (organi, personale e gestione), in valore assoluto, registrano un incremento dell'8% passando da 2.777.180,00 euro del 2000 a 3.005.800,00 euro del 2004.

Questo incremento è dovuto essenzialmente al rinnovo del contratto dei dipendenti del 2002 ed alla previsione del +5% per il rinnovo che dovrebbe avvenire nel 2004.

L'andamento dei ricavi registra una

riduzione rispetto al pre-consuntivo 2003, in quanto la previsione per il 2004 registra un ridottissimo utilizzo del fondo oneri futuri e nessun utilizzo del fondo valutazione immobili.

La ragione di questa scelta prudentiale attiene all'esigenza di procedere ad un aggiornamento della certificazione dei valori di mercato del rimanente patrimonio immobiliare della Fondazione.

È necessario attendere gli esiti della preventivata vendita di Napoli, soprattutto per quanto riguarda i tempi di attuazione e sarà necessario verificare, in sede di Consiglio di Amministrazione, a quale impiego destinare le risorse che si libereranno dal "fondo valutazione immobili", per effetto di questa vendita. Per tutte queste ragioni è da prevedere, già nei primi mesi del 2004, un assestamento del piano finanziario per il prossimo esercizio.

Per altro verso, i ricavi mantengono un trend di crescita importante, pur scontando un andamento dei mercati finanziari incerto e penalizzante.

I ricavi totali, al netto di quelli non monetari, che si possono considerare congiunturali, passano da 10.047.151,00 euro del 2000 a 14.878.000,00 euro del 2004 con un +48%.

In particolare i ricavi da investimenti mobiliari, passano dal 2,97% del 2000 al 4,01% del 2004, con un +35%.

Per il 2004, in considerazione della volatilità e delle incertezze che caratterizzano i mercati finanziari, si

prevede di confermare la linea prudentiale degli anni precedenti.

Rimangono, perciò, anche per il prossimo anno, privilegiati i prodotti assicurativi delle gestioni speciali.

Dopo la certificazione dei rendimenti relativi al 2003, Unionvita e HDI ci hanno comunicato che non erano in grado di garantire per il 2004 un rendimento maggiore o uguale al 4,5% al netto delle spese.

Pertanto, ferma restando la decisione del C.d.a. di attivare una polizza di lungo periodo - già assunta nel piano finanziario 2003 - le risorse derivanti dallo smobilizzo degli investimenti Unionvita e HDI potranno essere allocate, in parte sulla gestione speciale della Venezia che garantisce il 4,75%, in parte quale finanziamento dell'operazione immobiliare di via Solferino / via S.Marco e per la quota restante in strumenti finanziari diversi con capitale e rendimento minimo garantito.

I ricavi da patrimonio immobiliare passano dal 2,79% del 2000, al 3,75% del 2004 con un +34%.

I risultati che abbiamo ottenuto e quelli che preventiviamo per il 2004, sono conseguenti a tre scelte compiute dal Consiglio di

Amministrazione ed in fase avanzata di realizzazione:

- l'incremento dei canoni di locazione fino a raggiungere la parte bassa della forbice segnalata dagli osservatori sul mercato delle locazioni;
- la diversificazione del portafoglio immobiliare con la dismissione di parti del residenziale, meno redditizio e con più costi e l'acquisizione di cespiti con destinazione commerciale con redditi garantiti per almeno sei anni ed almeno al 7% del loro valore;

- l'allocazione della parte mobiliare del patrimonio della Fondazione in grande parte nel campo delle gestioni speciali assicurative e per la parte rimanente in prodotti finanziari diversi che oltre al capitale, garantiscano un rendimento minimo.

Gli utili d'esercizio avrebbero ben altra dimensione se il prelievo fiscale fosse più consono ad un'attività come quella del FASC.

Malgrado la penalizzazione dovuta al peso degli oneri tributari, pari al 19,66% dei ricavi al netto di quelli non monetari, gli utili d'esercizio passano da 2.822.664,00 euro del 2000 a 7.844.200,00 del 2004 con un +77%.

Gli utili d'esercizio, rispetto ai ricavi totali, al netto di quelli non monetari, passano dal 28,1% del 2000, al 52,7% del 2004.

Il patrimonio complessivo della Fondazione, passa da 352.622.040,00 euro del 2000, a 407.089.131,00 euro del 2004, con un +15,4%.

La composizione del patrimonio complessivo è notevolmente cambiata.

Ad oggi il patrimonio complessivo al 31.12.2004, si può stimare così suddiviso:

- Investimenti immobiliari  
€ 199.183.000,00  
48,9% del totale
- Investimenti mobiliari  
€ 170.455.131,00  
41,9% del totale
- Disponibilità liquide  
€ 37.451.000,00  
9,2% del totale

La costituzione della società FASC Immobiliare s.r.l. si rivela una scelta giusta perché ci consente di recuperare

una parte dei costi legati alla legislazione fiscale. In particolare ci consente di recuperare l'IVA che si corrisponde per le acquisizioni di beni e servizi.

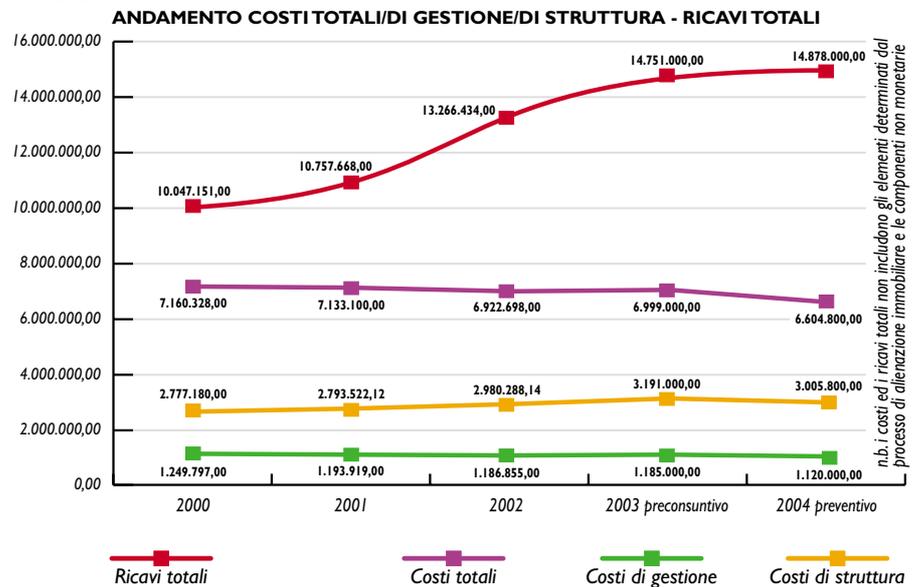
In ogni caso, possiamo ritenere corrette le determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nel recente passato. L'andamento delle gestione, infatti, segnala trend positivi per i ricavi e per gli utili d'esercizio ed una sostanziale staticità dei costi, ancorché influenzati dall'attuazione

delle strategie elaborate (costi consulenze, commissioni, ecc.).

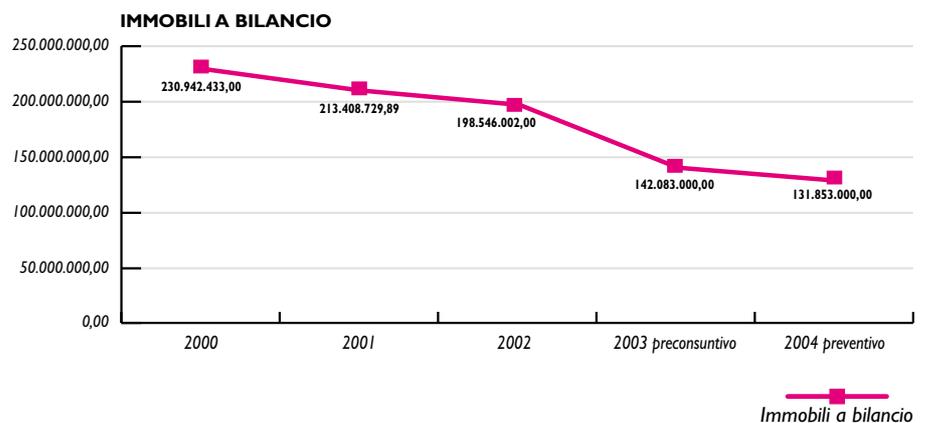
Vorremmo spingerci a questo punto a delineare un possibile futuro: a questo proposito vanno tenuti presente due elementi. Se si confermano le condizioni attuali in tre anni il patrimonio del FASC dovrebbe passare dai 387 milioni di € del 2003 al 417 milioni di € del 2006. Questi in conseguenza dell'incremento medio annuo registrato negli anni precedenti. Se questi incrementi vanno a vantaggio della liquidità, tra tre anni ci sarebbe questa situazione: il patrimonio immobiliare resterebbe a 250 milioni di € (salvo rivalutazioni), scendendo così a circa il 60% e la componente mobiliare passerebbe a 167 milioni di €, salendo al 40%. Il secondo elemento da considerare riguarda i ricavi che con acquisizioni immobiliari oculate possono crescere e poi stabilizzarsi su parametri soddisfacenti. Mentre la liquidità che rimane consistente, sempre con la cautela e la prudenza che ci distingue, potrebbe essere impiegata sui mercati finanziari con maggiore tranquillità avendo a disposizione il "volano" dei ricavi da canoni di locazione.

**Alfonso Torsello**  
Presidente del FASC

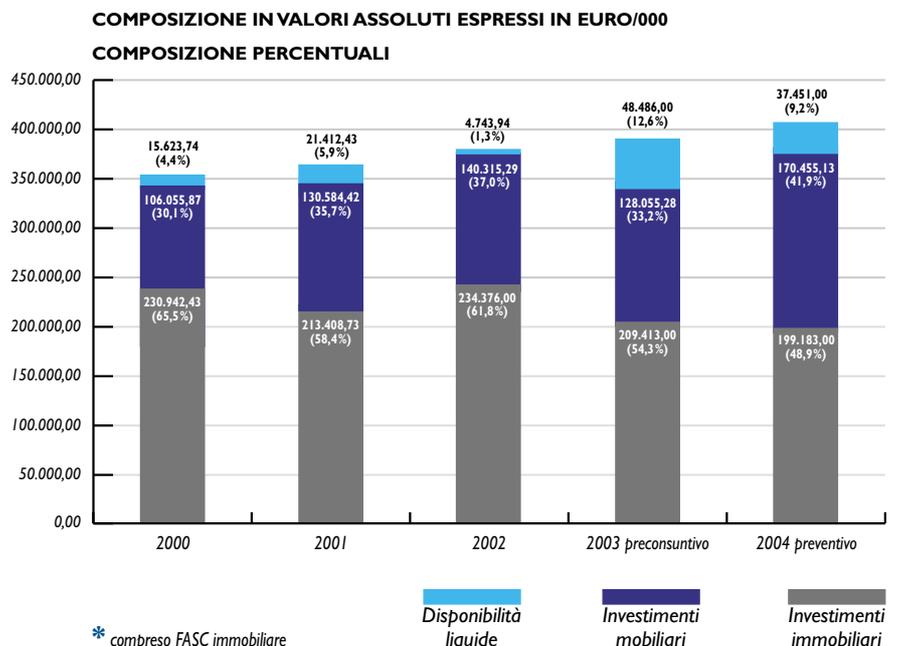
## Rapporto costi / ricavi 2000 - 2004



## Patrimonio immobiliare 2000 - 2004



## Patrimonio totale\*



# Il FASC: strumento importante, per dare finalmente alla categoria, una previdenza complementare al passo con i tempi

Nel momento in cui ci apprestiamo ad una fase impegnativa per la categoria quale è quella del rinnovo contrattuale, e della definizione quindi della piattaforma rivendicativa, è indispensabile compiere una ricognizione su tutti gli elementi che costituiscono l'insieme del trattamento dei lavoratori e sulle regole e gli Istituti che li determinano.

Quindi, anche sulla partita della Previdenza Complementare e del FASC che, nell'ambito dell'autotrasporto merci, spedizione e logistica costituisce l'unica forma presente di previdenza complementare.

Il piano finanziario per il 2004, approvato dal Consiglio di Amministrazione del FASC in questi ultimi giorni, consente di avere sott'occhio una serie di dati precisi cui poter costruire alcune considerazioni di carattere generale.

Vanno innanzitutto rilevati gli andamenti tutti positivi degli indici, nell'ambito degli ultimi quattro anni: è aumentato il numero degli iscritti, è aumentato il patrimonio complessivo della Fondazione (di più del 15%), sono aumentate le percentuali di rendimento sia degli investimenti mobiliari che degli investimenti immobiliari, e sono quindi conseguentemente aumentati in modo rilevante i ricavi complessivi, sono diminuiti i costi totali, sia in termini assoluti che in percentuale sui ricavi stessi, e, in conclusione, è aumentato in modo rilevante (+77% nel quadriennio considerato) l'utile di esercizio del Fondo e conseguentemente i rendimenti per le

risorse dei lavoratori.

Questa positiva situazione si è per giunta determinata in anni particolarmente difficili per i mercati finanziari, che hanno visto, soprattutto negli ultimi due anni, rendimenti particolarmente sacrificati ed in molti casi negativi.

È questo il caso della maggior parte dei Fondi comuni di investimento ma, per quello che ci riguarda più direttamente, gli stessi Fondi di previdenza complementare istituiti ai sensi della legge 124/93 nelle varie categorie e che gestiscono i contributi dei lavoratori e quote del loro Trattamento di fine rapporto, hanno registrato, nella quasi totalità, rendimenti negativi nel corso di questi due ultimi anni.

Il FASC ha avuto invece un positivo andamento in controtendenza, derivato soprattutto dalla possibilità di maggiore elasticità e quindi di migliore utilizzo delle risorse, che gli deriva dal suo particolare assetto privatistico e dalla normativa di riferimento che è quella della legge 509/94.

È stato quindi possibile adottare, per gli investimenti mobiliari, soluzioni che, nella totale garanzia del patrimonio dei lavoratori, assicurassero altresì rendimenti garantiti nel rapporto con soggetti che li fornissero, collocando in buona misura la parte immobiliare del patrimonio della Fondazione nel campo delle gestioni speciali assicurative.

La crescita del tasso di rendimento dei ricavi mobiliari del 35% dal 2000 al 2004, in anni, lo ripetiamo, di decremento se non di negatività di detti

tassi, deriva soprattutto da tale scelta che non sarebbe stata possibile con un'altra struttura giuridica, per esempio quella derivante per i Fondi di previdenza complementare dalla legge 124/93.

Ma anche alla parte immobiliare, che continua a costituire la metà circa del patrimonio della Fondazione, sono stati apportati correttivi che hanno consentito di aumentarne i ricavi in modo più congruo rispetto al passato. Per la parte residenziale si è attuato l'incremento dei canoni di locazione e la dismissione della parte del patrimonio immobiliare meno redditizia e con più costi.

Contestualmente si è provveduto al reinvestimento in immobili a destinazione commerciale garantendosi in questa fase, a tutela dell'investimento effettuato e del patrimonio dei lavoratori, rendimenti di almeno il 7% annuo del loro valore per un periodo di almeno sei anni.

Anche in questo caso ci pare opportuno rilevare la differenza con casi analoghi di altri Enti che hanno nel proprio patrimonio rilevanti quote di immobili e che, per la loro natura non privatistica, ne vedono oggi la cartolarizzazione, con il riconoscimento di un rendimento prefissato notevolmente limitato e notevolmente differente da quello del 7% annuo che costituisce il rendimento minimo degli ultimi investimenti.

Crediamo, dopo queste brevi considerazioni,

che sia doveroso sottolineare lo stato di buona salute del FASC e rilevare ancora come la particolarità della sua condizione giuridica ne costituisca un valore ed una opportunità che ha consentito in questi anni e può consentire ancora nel futuro di garantire la massima sicurezza per i contributi e per le risorse dei lavoratori ed, allo stesso tempo, la loro migliore valorizzazione ed il conseguimento di rendimenti adeguati. Le scelte, effettuate dagli Organi del Fondo che sono composti in modo paritario dai rappresentanti dei datori di lavoro e delle OOSS dei lavoratori, che hanno portato a risultati positivi nel corso degli ultimi anni, vanno, a mio parere, proseguite, pur con la dovuta attenzione ai contesti generali di evoluzione degli andamenti economici. Vanno cioè privilegiate le soluzioni che possano assicurare i massimi rendimenti al patrimonio della Fondazione, garantendone sempre e comunque la sicurezza. Ancora troppo alta è l'incidenza fisiologica dei costi di gestione della parte residenziale del patrimonio immobiliare, rispetto a rendimenti dello stesso che non si possono equiparare a quelli degli immobili ad uso commerciale, che offrono quindi risultati economici

complessivamente migliori e sul cui incremento occorrerà puntare, se si presenteranno in futuro occasioni positive quali quelle ultimamente riscontrate. Ma ancora abissalmente più bassi sono i costi dei rendimenti mobiliari che, sempre in un'ottica di garanzia del patrimonio, possono offrire risultati netti più vantaggiosi, particolarmente se gli andamenti dei mercati imbrocceranno la strada della ripresa economica. Ma accanto a queste considerazioni sull'andamento economico della Fondazione, l'impegno che deve caratterizzarci per il futuro è quello di portare a compimento, salvaguardandone l'assetto giuridico nell'ambito del 509/94, la trasformazione in senso previdenziale del FASC. Il FASC sostituisce oggi la Previdenza complementare per gli impiegati dipendenti da case di spedizione, da aziende di corrieri e da agenzie marittime; il C.d.A. ha approvato la modifica dello Statuto che consente, su base volontaria per gli attuali associati, la trasformazione delle prestazioni in una rendita che si affianchi, al momento della pensione, alle erogazioni fornite dagli istituti previdenziali, integrandone l'entità per assicurare più alti livelli di reddito al termine della prestazione lavorativa. Questo è quanto già oggi previsto dalla istituzione dei Fondi di previdenza integrativa ai sensi della 124/93 e la volontà delle parti è quella di assicurare una uguale facoltà, ripetiamo su base volontaria e nell'ambito della legislazione vigente per gli attuali associati, ai lavoratori del comparto. Ma lo Statuto del Fondo, approvato ed inviato ai Ministeri competenti per la ratifica, secondo quanto previsto dalla normativa, non riesce a completare il suo iter procedurale e ad assumere quindi

quei contenuti di innovazione che OOSS e datori di lavoro intendono dargli nell'interesse dei lavoratori. Occorre ora riprendere con impegno questa questione, ed il momento del rinnovo del CCNL può essere fondamentale, puntando anche a fornire a tutto il resto della categoria, operai e lavoratori delle imprese che oggi non versano al FASC, una risposta in termini di Previdenza complementare che, seppure prevista nel precedente rinnovo del CCNL, non ha trovato sino a questo momento una reale concretizzazione. Alcune innovazioni legislative che sono in questo momento in itinere e che prevedono la possibilità per le realtà ex 509/94 di poter istituire, con gestione separata, forme di previdenza complementare di cui al 124/93, potrebbero aprire concrete prospettive perché il FASC possa assumere un ruolo per l'intera categoria dell'autotrasporto delle spedizioni e della logistica. I positivi risultati conseguiti nella gestione degli ultimi anni, ma il trend virtuoso si era già avviato nelle precedenti gestioni, fanno risaltare ancora di più le potenzialità che possono derivare dal particolare assetto del FASC e fanno della Fondazione uno strumento concretamente utilizzabile per la realizzazione di scopi di più ampio respiro e contenuto.

Paolo Carcassi  
Consigliere d'Amministrazione FASC  
Segretario Nazionale Ultrasporti

## Avanti con la trasformazione delle prestazioni previdenziali del FASC

*I risultati economici positivi, ottenuti dal FASC in questi ultimi anni, confermano la possibilità e la necessità di procedere velocemente alla trasformazione delle attuali prestazioni, in un trattamento previdenziale di tipo pensionistico complementare. La principale conferma di questa necessità viene ancora una volta dal dibattito politico in corso da tempo che continua a porre il sistema generale di previdenza italiano, come uno dei temi centrali da affrontare per arrivare all'equilibrio dei conti dell'economia italiana e di questi nel loro rapporto con quelli degli altri Paesi all'interno della Comunità Europea. Sono state più volte sottolineati, proprio su queste pagine, i vantaggi che deriverebbero ai lavoratori della categoria, dalla trasformazione delle prestazioni previdenziali del FASC, mantenendole nell'attuale regime obbligatorio previsto dal Dlg. 509/94. Per primo il vantaggio fiscale, il 50% del capitale versato è restituito*

*completamente detassato e l'altro 50% più le valorizzazioni annuali è tassato con tassazione separata che produce, a seconda degli anni di permanenza nel Fondo, una aliquota di tassazione che si può definire leggera (mediamente tra il 20 e il 23%). Ciò fa sì che l'obbligatorietà più che un vincolo diventi una garanzia di maggiore redditività per i lavoratori. Ma chiaramente e ulteriormente sollecita la definitiva trasformazione delle attuali prestazioni la situazione del nostro sistema generale di previdenza determinata dalla "riforma Dini" che già vede gran parte di lavoratori (i più giovani) che andranno in pensione sulla base del calcolo contributivo con prestazioni molto ridotte, rispetto a coloro che (i più anziani) avranno le prestazioni pensionistiche calcolate sulla base retributiva. Ora, senza voler entrare nel merito delle accese polemiche in corso sull'ennesima annunciata riforma del Welfare italiano legata alla legge Delega,*

*che vede il Sindacato italiano schierato in modo nettamente contrario, mi preme solo sottolineare a riguardo che appare veramente impossibile pensare, come fa il Ministro del Lavoro, di poter "scavare" un ulteriore "solco" nel sistema previdenziale italiano oltre quello tra "giovani" e "vecchi" lavoratori, questa volta anche tra quest'ultimi, facendo saltare, seppur nel 2008, le pensioni di anzianità. Tutto ciò fa sì che sempre più sia necessario per i lavoratori e le lavoratrici, far decollare un sistema previdenziale integrativo alla pensione di base, che li aiuti a preservare al meglio le condizioni di reddito acquisite al momento della maturazione dei requisiti pensionistici. Il FASC per i lavoratori e le lavoratrici della categoria può a riguardo essere lo strumento più adeguato.*

Daniilo Carlo Taino  
Consigliere d'amministrazione  
Segretario Regionale Fit-Cisl

## La rivoluzione tecnologica del FASC

*Da alcune settimane il FASC ha iniziato una nuova importante fase relativa alla gestione dei dati trasmessi delle aziende e relativi ai contributi previdenziali e all'aggiornamento di quelli anagrafici degli iscritti. Si sta, infatti, procedendo all'automazione della raccolta dei dati tramite un sistema telematico denominato TeleFasc che permetterà di migliorare la celerità nonché la certezza e sicurezza dei dati da imputare ai singoli conti degli iscritti e, comporrà altresì, la diminuzione dell'attuale documentazione cartacea.*

*Dopo una iniziale fase sperimentale, durata alcuni mesi, e grazie alla collaborazione di alcune importanti aziende del settore, da qualche settimana, è operativo un programma di trasmissione telematico fornito gratuitamente dal FASC alle aziende, che si interfaccia attraverso internet all'EDP della Fondazione. In pochi minuti, le aziende collegate, possono trasmettere i dati contributivi e anagrafici dei lavoratori, eliminando la possibilità di errori, dovuta all'inserimento manuale dei dati. Siamo soddisfatti di come le aziende abbiano*

*recepito questo nuovo servizio. È un passo importante che permette anche ai responsabili degli uffici del FASC di assumere un ruolo più di controllo e responsabilità, dedicando maggiore attenzione all'evasione e elusione contributiva, alla congruità dei contributi versati all'esattezza dell'anagrafe degli iscritti, qualificando così anche la propria attività professionale. Una "rivoluzione" tecnologica che è costata tempo e fatica, ma che perfettamente corrisponde a questa fase importante di rinnovamento del FASC.*

## IL FASC SI PRESENTA

**Cristina Puccinelli**, è responsabile dell'Ufficio Contenzioso e della Segreteria degli Organi Collegiali. Nell'ambito dell'area contenzioso segue tutti gli aspetti legali, effettua una prima analisi delle posizioni debitorie di aziende ed inquilini, sulla base dei dati forniti dagli uffici operativi, istruisce le pratiche, intrattiene rapporti con i procuratori generali alle liti, studia gli aspetti legali, si occupa dell'attività stragiudiziale nei confronti delle aziende per la regolarizzazione dei versamenti contributivi, degli iscritti, loro legali e consulenti del lavoro e dei conduttori degli immobili di proprietà del FASC.

Valuta il grado di esigibilità dei crediti iscritti in Bilancio, partecipa ad udienze, predispone le istanze per l'ammissione al passivo dei fallimenti, verifica o realizza contratti. Svolge attività di supporto ai componenti degli Organi Collegiali, assistendo l'attività della Presidenza, del Segretario Generale e degli Organi Collegiali, partecipa alle riunioni del CdA e del CE. Controlla la corretta applicazione delle procedure organizzative in collaborazione con l'ufficio Amministrazione e Bilancio.

Nata a Milano nel 1966 è laureata in Giurisprudenza e lavora al FASC dal 1995.

**Silvia Chiesa** è responsabile dell'area amministrativa e bilancio e segue tutti gli aspetti amministrativi che attengono all'operato della Fondazione. Effettua le registrazioni nell'ambito della contabilità generale e di quella analitica, elabora i bilanci consuntivi e preventivi con l'utilizzo di dati forniti

dai responsabili degli uffici operativi. Esegue controlli contabili e verifica l'andamento mensile dei costi e dei ricavi rispetto ai dati revisionali, assiste i revisori nell'espletamento delle revisioni annuali ed il Collegio Sindacale nelle riunioni periodiche. Verifica la corretta applicazione delle procedure contabili ed organizzative.

Cura le problematiche fiscali anche attraverso i contatti con lo studio del commercialista e collabora alla predisposizione delle dichiarazioni annuali. Provvede alla redazione dei prospetti periodici da inviare ai ministeri vigilanti; svolge attività di supporto ai rappresentanti della Corte dei Conti nelle verifiche effettuate sui bilanci consuntivi.

Nata a Milano nel 1965 è laureata in Economia e Commercio e lavora al FASC dal 1995.

**Antonio Chiodo** lavora al FASC dal 1998 ed è responsabile dell'area prestazioni, che racchiude i settori liquidazioni, contributi e ispettivo, che fino al gennaio 2000 erano separati fra loro. Molte sono le novità intervenute: l'unificazione dei settori ha permesso un maggior dialogo fra le procedure e la creazione di una cultura di processo per la gestione dei contributi previdenziali, delle informazioni anagrafiche, quindi la conoscenza del nuovo programma previdenza da parte dei collaboratori addetti all'intera area. Ciò ha permesso un rapporto professionale più esaustivo nell'interlocuzione con l'esterno, iscritti e aziende, e una pressoché totale intercambiabilità nelle funzioni.

Grazie al nuovo programma di previdenza, oggi è possibile elaborare e simulare la liquidazione di ogni iscritto con certezza contabile e fiscale; per questo è stato necessario costruire l'archivio informatico certificato per tutti gli iscritti. Il servizio Ispettivo esercita l'attività accertativa sulle nuove aziende e sulla congruità dei versamenti previdenziali, si interfaccia con i servizi esterni - gli Ispettorati del lavoro locali e l'Inps - spesso con consulenti e studi legali. L'area prestazioni è addetta all'imputazione dei contributi delle distinte, istruisce e verifica la documentazione per le pratiche di liquidazione, aggiorna la posizione anagrafica degli iscritti, verifica i versamenti delle aziende, gestisce la corrispondenza in entrata e in uscita, prepara i solleciti. Qui è anche stato elaborato il sito [www.fasc.it](http://www.fasc.it), che viene quotidianamente gestito e aggiornato.

**Eduardo Nisi** lavora al FASC dal 1999 come responsabile del Centro elaborazione dati (CED) e dell'EDP. L'attività del CED è stata particolarmente attiva in questi ultimi mesi data la grande novità del Telefasc, ovvero il sistema telematico che permette l'automazione della raccolta dati di tutti gli iscritti (vedi pag. 7). Il settore è responsabile della gestione, dell'ottimizzazione e dell'implementazione di tutti i dati della Fondazione. Tutto questo viene fatto ricercando nuove soluzioni sempre più idonee alle esigenze del FASC, come è stato fatto per la riscrittura del software gestionale della previdenza.

### FASC news

periodico quadrimestrale

**FASC** - via Tommaso Gulli n° 39 • 20147  
Milano  
telefono 02.48778.554 • fax 02.48702960

**Direttore Responsabile**  
Maurizio Dal Santo

**Progetto Grafico**  
FIRMA • corso Dogali, 3A • 16136 Genova

**Autorizzazione**  
n° 278 del 16 Aprile 1999 - Tribunale di  
Milano

**Stampa**  
Officina Grafica La Commerciale snc - Milano

**Buon Natale  
e Felice 2004**